COMUNE DI SIGNA

Implementazione delle Misure Minime di Sicurezza ICT per le Pubbliche Amministrazioni (MMS-PA)

Circolare AgID n.2/2017 del 18/04/2017

A cura dell'Ufficio Servizi Informatici

1

2

Versioni

Versione	Modifiche	Data
2.0	Prima stesura	01/02/2024

Redattori

Grossi Fabrizio	Responsabile Ufficio Servizi Informatici

Approvato da

Valentina Fantozzi	Responsabile Settore 1 – Comune di Signa

SOMMARIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente documento è redatto in conformità alla normativa vigente, di seguito riportata per riferimento:

- Circolare Agenzia per l'Italia Digitale 18 aprile 2017, n.2/2017 "Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni. (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2015)".

MODULO IMPLEMENTAZIONE MMS-PA

Nella seguente tabella sono indicate le azioni che sono state eseguite per soddisfare gli AgID Basic Security Controls (ABSC) previsti dalla circolare 2/2017:

ABSC 1 (CSC 1): INVENTARIO DEI DISPOSITIVI AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
1	1	1	M	Implementare un inventario delle risorse attive correlato a quello ABSC 1.4	L'inventario dei dispositivi è implementato in forma elettronica elencando i seguenti dispositivi collegati in rete: • Desktop (postazioni utente) • Server • Laptop (pc portatili) • Networking; • Stampanti; Per le postazioni utente sono fornite le seguenti informazioni: • nome dispositivo; • MAC address; • Indirizzo IP; • Utente assegnatario
1	1	2	S	Implementare ABSC 1.1.1 attraverso uno strumento automatico	Inventario realizzato e ottenuto mediante ESET Protect tramite agent installato su ogni pc; Stampanti e networking hanno inventario a parte.
1	1	3	A	Effettuare il discovery dei dispositivi collegati alla rete con allarmi in caso di anomalie.	
1	1	4	A	Qualificare i sistemi connessi alla rete attraverso l'analisi del loro traffico.	
1	2	1	S	Implementare il "logging" delle operazione del server DHCP.	Il server DHCP è installato sul Domain Controller
1	2	2	S	Utilizzare le informazioni ricavate dal "logging" DHCP per migliorare l'inventario delle risorse e identificare le risorse non ancora censite.	Cfr. 1.1.2 e 1.2.1
1	3	1	M	Aggiornare l'inventario quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.	Nuovi dispositivi dotati di agent che registrano immediatamente il dominio nell'ESET Protect
1	3	2	S	Aggiornare l'inventario con uno strumento automatico quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete.	Cfr. 1.1.2 e 1.3.1
1	4	1	M	Gestire l'inventario delle risorse di tutti i sistemi collegati alla rete e dei dispositivi di rete stessi, registrando almeno l'indirizzo IP.	Cfr. 1.1.1
1	4	2	S	Per tutti i dispositivi che possiedono un indirizzo IP l'inventario deve indicare i nomi delle macchine, la funzione del sistema, un	Cfr. 1.1.1

				titolare responsabile della risorsa e l'ufficio associato. L'inventario delle risorse creato deve inoltre includere informazioni sul fatto che il dispositivo sia portatile e/o personale.	
1	4	3	A	Dispositivi come telefoni cellulari, tablet, laptop e altri dispositivi elettronici portatili che memorizzano o elaborano dati devono essere identificati, a prescindere che siano collegati o meno alla rete dell'organizzazione.	
1	5	1	A	Installare un'autenticazione a livello di rete via 802.1x per limitare e controllare quali dispositivi possono essere connessi alla rete. L'802.1x deve essere correlato ai dati dell'inventario per distinguere i sistemi autorizzati da quelli non autorizzati.	
1	6	1	A	Utilizzare i certificati lato client per validare e autenticare i sistemi prima della connessione a una rete locale.	

ABSC 2 (CSC 2): INVENTARIO DEI SOFTWARE AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
2	1	1	M	Stilare un elenco di software autorizzati e relative versioni necessari per ciascun tipo di sistema, compresi server, workstation e laptop di vari tipi e per diversi usi. Non consentire l'installazione di software non compreso nell'elenco.	Ogni postazione utente prevede l'installazione di un insieme standard di applicazioni per lo svolgimento delle attività di ufficio, indicate nell'Elenco dei Software Autorizzati. L'aggiornamento dell'elenco dei software e l'installazione degli stessi è a cura esclusiva degli Amministratori di Sistema. Non è prevista l'installazione di software diverso da quello ricompreso nell'elenco, salvo in caso di necessità specifica da parte degli utenti per lo svolgimento delle attività di ufficio. In questo caso, dietro richiesta motivata, questa viene evidenziata agli Amministratori di Sistema, che ne verificano la reale esigenza ed eventualmente provvedono affinché sia installato, aggiornando l'elenco dei software ammessi. Le abilitazioni all'installazione del software sono concesse solamente agli Amministratori di Sistema (vedi 5.1.1).
2	2	1	S	Implementare una "whitelist" delle applicazioni autorizzate, bloccando l'esecuzione del software non incluso nella lista. La "whitelist" può essere molto ampia per includere i software più diffusi.	
2	2	2	S	Per sistemi con funzioni specifiche (che richiedono solo un piccolo numero di programmi per funzionare), la "whitelist" può essere più mirata. Quando si proteggono i sistemi con software personalizzati che può essere difficile inserire nella "whitelist", ricorrere al punto ABSC 2.4.1 (isolando il software personalizzato in un sistema operativo virtuale).	
2	2	3	A	Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per verificare che le applicazioni nella "whitelist" non siano state modificate.	
2	3	1	M	Eseguire regolari scansioni sui sistemi al fine di rilevare la presenza di software non autorizzato.	Misura implementata tramite ESET Protect
2	3	2	S	Mantenere un inventario del software in tutta l'organizzazione che copra tutti i tipi di sistemi operativi in uso, compresi server, workstation e laptop.	Cfr. 2.1.1
2	3	3	A	Installare strumenti automatici d'inventario del software che registrino anche la versione del sistema operativo utilizzato	Cfr 2.3.1

				nonché le applicazioni installate, le varie versioni ed il livello di patch.	
2	4	1	A	Utilizzare macchine virtuali e/o sistemi air-gapped per isolare ed eseguire applicazioni necessarie per operazioni strategiche o critiche dell'Ente, che a causa dell'elevato rischio non devono essere installate in ambienti direttamente collegati in rete.	

ABSC 3 (CSC 3): PROTEGGERE LE CONFIGURAZIONI DI HARDWARE E SOFTWARE SUI DISPOSITIVI MOBILI, LAPTOP, WORKSTATION E SERVER

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
3	1	1	M	Utilizzare configurazioni sicure standard per la protezione dei sistemi operativi.	Per esigenze organizzative dell'amministrazione, Gli Amministratori di Sistema adottano la seguente configurazione standard per le postazioni aggiunte al dominio: • Windows firewall disattivato; si utilizza il firewall aziendale a protezione delle macchine interne alla rete locale e il Personal Firewall incluso nel sistema antivirus; • Sistema antivirus centralizzato con agent locali sulle singole postazioni, aggiornato automaticamente su ciascun client; • Applicazione automatica degli aggiornamenti e delle patch di sicurezza mediante Windows Update.
3	1	2	S	Le configurazioni sicure standard devono corrispondere alle versioni "hardened" del sistema operativo e delle applicazioni installate. La procedura di hardening comprende tipicamente: eliminazione degli account non necessari (compresi gli account di servizio), disattivazione o eliminazione dei servizi non necessari, configurazione di stack e heaps non eseguibili, applicazione di patch, chiusura di porte di rete aperte e non utilizzate.	Misura implementata in fase di installazione della postazione
3	1	3	A	Assicurare con regolarità la validazione e l'aggiornamento delle immagini d'installazione nella loro configurazione di sicurezza anche in considerazione delle più recenti vulnerabilità e vettori di attacco.	
3	2	1	M	Definire ed impiegare una configurazione standard per workstation, server e altri tipi di sistemi usati dall'organizzazione.	Per quanto riguarda le workstation è prevista una configurazione standard che consiste in un insieme di base di applicazioni per la gestione delle attività di ufficio (cfr. 2.1.1); per quanto riguarda i server si utilizza la configurazione di base di windows server salvo aggiungere successivamente ruoli per lo specifico utilizzo
3	2	2	M	Eventuali sistemi in esercizio che vengano compromessi devono essere ripristinati utilizzando la configurazione standard.	Cfr. 3.1.1. e 3.2.1. I sistemi compromessi sono ripristinati alla rispettiva configurazione standard mediante l'immagine salvata dal sistema di backup Veeam Backup & Replication.
3	2	3	S	Le modifiche alla configurazione standard devono effettuate secondo le procedure di gestione dei cambiamenti.	Cfr. 2.1.1 e 3.2.1
3	3	1	M	Le immagini d'installazione devono essere memorizzate offline.	Immagini conservate dagli amministratori di sistema offline e in doppia copia online

3	3	2	S	Le immagini d'installazione sono conservate in modalità protetta, garantendone l'integrità e la disponibilità solo agli utenti autorizzati.	Cfr. 3.3.1
3	4	1	M	Eseguire tutte le operazioni di amministrazione remota di server, workstation, dispositivi di rete e analoghe apparecchiature per mezzo di connessioni protette (protocolli intrinsecamente sicuri, ovvero su canali sicuri).	Le attività di amministrazione tramite Remote Desktop avvengono all'interno della intranet. Altre operazioni a carattere amministrativo effettuate tramite connessioni esterne sono protette mediante VPN SSL/IPSEC.
3	5	1	S	Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per assicurare che i file critici del sistema (compresi eseguibili di sistema e delle applicazioni sensibili, librerie e configurazioni) non siano stati alterati.	
3	5	2	A	Nel caso in cui la verifica di cui al punto precedente venga eseguita da uno strumento automatico, per qualunque alterazione di tali file deve essere generato un alert.	
3	5	3	A	Per il supporto alle analisi, il sistema di segnalazione deve essere in grado di mostrare la cronologia dei cambiamenti della configurazione nel tempo e identificare chi ha eseguito ciascuna modifica.	
3	5	4	A	I controlli di integrità devono inoltre identificare le alterazioni sospette del sistema, delle variazioni dei permessi di file e cartelle.	
3	6	1	A	Utilizzare un sistema centralizzato di controllo automatico delle configurazioni che consenta di rilevare e segnalare le modifiche non autorizzate.	
3	7	1	A	Utilizzare strumenti di gestione della configurazione dei sistemi che consentano il ripristino delle impostazioni di configurazione standard.	

ABSC 4 (CSC 4): VALUTAZIONE E CORREZIONE CONTINUA DELLA VULNERABILITÀ

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
4	1	1	M	Ad ogni modifica significativa della configurazione eseguire la ricerca delle vulnerabilità su tutti i sistemi in rete con strumenti automatici che forniscano a ciascun amministratore di sistema report con indicazioni delle vulnerabilità più critiche.	Le informazioni connesse con le modifiche alle configurazioni e la presenza di aggiornamenti critici per le vulnerabilità sono fornite in maniera automatica dall'applicazione ESET Protect che predispone il report agli Amministratori di Sistema.
4	1	2	S	Eseguire periodicamente la ricerca delle vulnerabilità ABSC 4.1.1 con frequenza commisurata alla complessità dell'infrastruttura.	Cfr. 4.1.1
4	1	3	A	Usare uno SCAP (Security Content Automation Protocol) di validazione della vulnerabilità che rilevi sia le vulnerabilità basate sul codice (come quelle descritte dalle voci Common Vulnerabilities ed Exposures) che quelle basate sulla configurazione (come elencate nel Common Configuration Enumeration Project).	
4	2	1	S	Correlare i log di sistema con le informazioni ottenute dalle scansioni delle vulnerabilità.	
4	2	2	S	Verificare che i log registrino le attività dei sistemi di scanning delle vulnerabilità	
4	2	3	S	Verificare nei log la presenza di attacchi pregressi condotti contro target riconosciuto come vulnerabile.	
4	3	1	S	Eseguire le scansioni di vulnerabilità in modalità privilegiata, sia localmente, sia da remoto, utilizzando un account dedicato che non deve essere usato per nessun'altra attività di amministrazione.	
4	3	2	S	Vincolare l'origine delle scansioni di vulnerabilità a specifiche macchine o indirizzi IP, assicurando che solo il personale autorizzato abbia accesso a tale interfaccia e la utilizzi propriamente.	
4	4	1	M	Assicurare che gli strumenti di scansione delle vulnerabilità utilizzati siano regolarmente aggiornati con tutte le più rilevanti vulnerabilità di sicurezza.	Il sistema antivirus ESET è mantenuto costantemente aggiornato.
4	4	2	S	Registrarsi ad un servizio che fornisca tempestivamente le informazioni sulle nuove minacce e vulnerabilità. Utilizzandole	

				per aggiornare le attività di scansione	
4	5	1	M	Installare automaticamente le patch e gli aggiornamenti del software sia per il sistema operativo sia per le applicazioni.	Le patch e gli aggiornamenti di sicurezza sono installati in maniera automatica mediante Windows Update e per quanto riguarda i principali software di gestione dell'ufficio (Office, Acrobat, Thunderbird, Chrome). Per dispositivi di rete e server, l'installazione delle patch avviene in maniera manuale. L'applicazione delle patch di vulnerabilità è schedulata dagli Amministratori di Sistema Qualora l'applicazione automatica delle patch non abbia avuto successo o provochi gravi problemi al funzionamento dei sistemi, gli Amministratori di Sistema valutano e motivano a quale livello di patching occorra fermarsi.
4	5	2	M	Assicurare l'aggiornamento dei sistemi separati dalla rete, in particolare di quelli air-gapped, adottando misure adeguate al loro livello di criticità.	
4	6	1	S	Verificare regolarmente che tutte le attività di scansione effettuate con gli account aventi privilegi di amministratore siano state eseguite secondo delle policy predefinite.	
4	7	1	M	Verificare che le vulnerabilità emerse dalle scansioni siano state risolte sia per mezzo di patch, o implementando opportune contromisure oppure documentando e accettando un ragionevole rischio.	La suite ESET Protect genera un rapporto relativo alle vulnerabilità con cadenza quotidiana, all'attenzione degli Amministratori di Sistema che effettuano verifiche per la risoluzione delle eventuali vulnerabilità emerse.
4	7	2	S	Rivedere periodicamente l'accettazione dei rischi di vulnerabilità esistenti per determinare se misure più recenti o successive patch possono essere risolutive o se le condizioni sono cambiate, con la conseguente modifica del livello di rischio.	
4	8	1	M	Definire un piano di gestione dei rischi che tenga conto dei livelli di gravità delle vulnerabilità , del potenziale impatto e della tipologia degli apparati (e.g. server esposti, server interni, PdL, portatili, etc.).	E' redatto il DPS (*Documento Programmatico sulla Sicurezza)* per la gestione del rischio informatico in generale nell'anno 2011.
4	8	2	M	Attribuire alle azioni per la risoluzione delle vulnerabilità un livello di priorità in base al rischio associato. In particolare applicare le patch per le vulnerabilità a partire da quelle più critiche.	Cfr. 4.8.1 . Sono state date disposizioni agli Amministratori di Sistema

4	9	1	S	Prevedere, in caso di nuove vulnerabilità, misure alternative se non sono immediatamente disponibili patch o se i tempi di distribuzione non sono compatibili con quelli fissati dall'organizzazione.	
4	10	1	S	Valutare in un opportuno ambiente di test le patch dei prodotti non standard (es.: quelli sviluppati ad hoc) prima di installarle nei sistemi in esercizio.	

ABSC 5 (CSC 5): USO APPROPRIATO DEI PRIVILEGI DI AMMINISTRATORE

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
5	1	1	M	Limitare i privilegi di amministrazione ai soli utenti che abbiano le competenze adeguate e la necessità operativa di modificare la configurazione dei sistemi.	I privilegi di amministratore sono riservati agli Amministratori di Sistema espressamente nominati da parte dell'ente.
5	1	2	M	Utilizzare le utenze amministrative solo per effettuare operazioni che ne richiedano i privilegi, registrando ogni accesso effettuato.	E' attivato il log di sistema per registrare gli accessi come amministratore su PC e server. Ogni operazione di amministrazione è eseguita dall'Amministratore di Sistema utilizzando le proprie credenziali. Ogni Amministratore è dotato di una utenza separata per la propria attività di ufficio.
5	1	3	S	Assegnare a ciascuna utenza amministrativa solo i privilegi necessari per svolgere le attività previste per essa.	
5	1	4	A	Registrare le azioni compiute da un'utenza amministrativa e rilevare ogni anomalia di comportamento.	
5	2	1	M	Mantenere l'inventario di tutte le utenze amministrative, garantendo che ciascuna di esse sia debitamente e formalmente autorizzata.	Gli Amministratori di Sistema sono nominati con atto formale da parte dell'Ente. Le utenze con privilegi di amministratore sono quindi registrate sul Controller di Dominio dell'Ente.
5	2	2	A	Gestire l'inventario delle utenze amministrative attraverso uno strumento automatico che segnali ogni variazione che intervenga.	
5	3	1	M	Prima di collegare alla rete un nuovo dispositivo sostituire le credenziali dell'amministratore predefinito con valori coerenti con quelli delle utenze amministrative in uso.	E' disposta la sostituzione delle credenziali di amministratore predefinite nei nuovi dispositivi prima di collegarli in rete e al dominio dell'ente.
5	4	1	S	Tracciare nei log l'aggiunta o la soppressione di un'utenza amministrativa.	
5	4	2	S	Generare un'allerta quando viene aggiunta un'utenza amministrativa.	
5	4	3	S	Generare un'allerta quando vengano aumentati i diritti di un'utenza amministrativa.	
5	5	1	S	Tracciare nei log i tentativi falliti di accesso con un'utenza amministrativa.	
5	6	1	A	Utilizzare sistemi di autenticazione a più fattori per tutti gli accessi amministrativi, inclusi gli accessi di amministrazione di	

				dominio. L'autenticazione a più fattori può utilizzare diverse tecnologie, quali smart card, certificati digitali, one time password (OTP), token, biometria ed altri analoghi sistemi.	
5	7	1	M	Quando l'autenticazione a più fattori non è supportata, utilizzare per le utenze amministrative credenziali di elevata robustezza (e.g. almeno 14 caratteri).	Le utenze amministrative prevedono l'uso di password alfanumeriche complesse, che includono cifre e caratteri maiuscoli.
5	7	2	S	Impedire che per le utenze amministrative vengano utilizzate credenziali deboli.	Cfr. 5.7.1. Le password delle utenze amministrative non sono desumibili da altre informazioni.
5	7	3	M	Assicurare che le credenziali delle utenze amministrative vengano sostituite con sufficiente frequenza (password aging).	Il sistema di autenticazione è configurato per obbligare tutti gli utenti al cambio password ogni 3 mesi.
5	7	4	M	Impedire che credenziali già utilizzate possano essere riutilizzate a breve distanza di tempo (password history).	Il sistema di autenticazione è configurato per impedire il riutilizzo dell'ultima password mediante Active Directory.
5	7	5	S	Assicurare che dopo la modifica delle credenziali trascorra un sufficiente lasso di tempo per poterne effettuare una nuova.	Attuata tramite le impostazioni di Active Directory.
5	7	6	S	Assicurare che le stesse credenziali amministrative non possano essere riutilizzate prima di sei mesi.	Attuata tramite le impostazioni di Active Directory.
5	8	1	S	Non consentire l'accesso diretto ai sistemi con le utenze amministrative, obbligando gli amministratori ad accedere con un'utenza normale e successivamente eseguire come utente privilegiato i singoli comandi.	
5	9	1	S	Per le operazioni che richiedono privilegi gli amministratori debbono utilizzare macchine dedicate, collocate su una rete logicamente dedicata, isolata rispetto a Internet. Tali macchine non possono essere utilizzate per altre attività.	
5	10	1	M	Assicurare la completa distinzione tra utenze privilegiate e non privilegiate degli amministratori, alle quali debbono corrispondere credenziali diverse.	Gli Amministratori di Sistema sono dotati di proprie credenziali utente, diverse da quelle amministrative, con le quali accedere alle proprie postazioni per lo svolgimento delle attività di ufficio.
5	10	2	M	Tutte le utenze, in particolare quelle amministrative, debbono essere nominative e riconducibili ad una sola persona.	Le utenze nel dominio dell'ente, comprese quelle amministrative, sono nominative e esclusive.
5	10	3	M	Le utenze amministrative anonime, quali "root" di UNIX o "Administrator" di Windows, debbono essere utilizzate solo per le situazioni di emergenza e le relative credenziali debbono essere gestite in modo da assicurare l'imputabilità di chi ne fa uso.	Agli amministratori di sistema sono state impartite adeguate istruzioni al riguardo.

5	10	4	S	Evitare l'uso di utenze amministrative locali per le macchine quando sono disponibili utenze amministrative di livello più elevato (e.g. dominio).	Le utenze amministrative locali sono utilizzate solamente se la postazione non è collegata alla rete e non può risolvere l'autenticazione
5	11	1	M	Conservare le credenziali amministrative in modo da garantirne disponibilità e riservatezza.	Le credenziali amministrative di dominio sono custodite in cassaforte.
5	11	2	M	Se per l'autenticazione si utilizzano certificati digitali, garantire che le chiavi private siano adeguatamente protette.	Non si utilizzano certificati digitali per l'autenticazione delle utenze amministrative.

ABSC 8 (CSC 8): DIFESE CONTRO I MALWARE

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
8	1	1	M	Installare su tutti i sistemi connessi alla rete locale strumenti atti a rilevare la presenza e bloccare l'esecuzione di malware (antivirus locali). Tali strumenti sono mantenuti aggiornati in modo automatico.	Sulle macchine nel dominio dell'Ente con sistema operativo Windows: computer, portatili e server, è installato ESET Protect con aggiornamento automatico.
8	1	2	M	Installare su tutti i dispositivi firewall ed IPS personali.	L'antivirus include il componente di Personal Firewall.
8	1	3	S	Gli eventi rilevati dagli strumenti sono inviati ad un repository centrale (syslog) dove sono stabilmente archiviati.	Il software antivirus in uso implementa la misura.
8	2	1	S	Tutti gli strumenti di cui in ABSC_8.1 sono monitorati e gestiti centralmente. Non è consentito agli utenti alterarne la configurazione.	Cfr. 8.1.3
8	2	2	S	È possibile forzare manualmente dalla console centrale l'aggiornamento dei sistemi anti-malware installati su ciascun dispositivo. La corretta esecuzione dell'aggiornamento è automaticamente verificata e riportata alla console centrale.	Cfr. 8.1.3
8	2	3	A	L'analisi dei potenziali malware è effettuata su di un'infrastruttura dedicata, eventualmente basata sul cloud.	
8	3	1	M	Limitare l'uso di dispositivi esterni a quelli necessari per le attività aziendali.	E' stato redatto il documento "Linee guida per l'utilizzo dei sistemi informatici" del Comune di Signa, nel quale è specificata la disposizione di limitare l'uso di dispositivi esterni a quelli necessari per le attività dell'amministrazione.
8	3	2	A	Monitorare l'uso e i tentativi di utilizzo di dispositivi esterni.	
8	4	1	S	Abilitare le funzioni atte a contrastare lo sfruttamento delle vulnerabilità, quali Data Execution Prevention (DEP), Address Space Layout Randomization (ASLR), virtualizzazione, confinamento, etc. disponibili nel software di base.	
8	4	2	A	Installare strumenti aggiuntivi di contrasto allo sfruttamento delle vulnerabilità, ad esempio quelli forniti come opzione dai produttori di sistemi operativi.	
8	5	1	S	Usare strumenti di filtraggio che operano sull'intero flusso del traffico di rete per impedire che il codice malevolo raggiunga gli host.	E' installato il firewall perimetrale Fortigate 300E che mette a disposizione funzioni di filtraggio del traffico in rete, anche mediante sistema antivirus proprietario
8	5	2	A	Installare sistemi di analisi avanzata del software sospetto.	

8	6	1	S	Monitorare, analizzare ed eventualmente bloccare gli accessi a indirizzi che abbiano una cattiva reputazione.	La misura è implementata dal firewall perimetrale e dal sistema antivirus
8	7	1	M	Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti al momento della connessione dei dispositivi removibili.	E' utilizzata l'impostazione di default del sistema operativo, che richiede quali operazioni eseguire con il dispositivo.
8	7	2	M	Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti dinamici (e.g. macro) presenti nei file.	La misura è implementata per le installazioni più recenti degli applicativi di Office Automation.
8	7	3	M	Disattivare l'apertura automatica dei messaggi di posta elettronica.	Impostata di default sul client di posta elettronica predefinito.
8	7	4	M	Disattivare l'anteprima automatica dei contenuti dei file.	Realizzata mediante policy.
8	8	1	M	Eseguire automaticamente una scansione anti-malware dei supporti rimuovibili al momento della loro connessione.	Il software antivirus è impostato per eseguire scansioni automatiche dei media removibili.
8	9	1	M	Filtrare il contenuto dei messaggi di posta prima che questi raggiungano la casella del destinatario, prevedendo anche l'impiego di strumenti antispam.	La misura è prevista dal fornitore di servizi di Posta Elettronica (Zimbra).
8	9	2	M	Filtrare il contenuto del traffico web.	Il Content Filtering del traffico web è attuato tramite le regole di proxy del firewall perimetrale.
8	9	3	M	Bloccare nella posta elettronica e nel traffico web i file la cui tipologia non è strettamente necessaria per l'organizzazione ed è potenzialmente pericolosa (e.g. .cab).	La misura è implementata dal fornitore dei servizi di posta elettronica, e ulteriormente filtrabile tramite le regole di firewall.
8	10	1	S	Utilizzare strumenti anti-malware che sfruttino, oltre alle firme, tecniche di rilevazione basate sulle anomalie di comportamento.	La misura è implementata dal software antivirus.
8	11	1	S	Implementare una procedura di risposta agli incidenti che preveda la trasmissione al provider di sicurezza dei campioni di software sospetto per la generazione di firme personalizzate.	La misura è implementata dal software antivirus.

ABSC 10 (CSC 10): COPIE DI SICUREZZA

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
10	1	1	M	Effettuare almeno settimanalmente una copia di sicurezza almeno delle informazioni strettamente necessarie per il completo ripristino del sistema.	La misura è implementata per i server tramite la suite Veeam Backup&Replication.
10	1	2	A	Per assicurare la capacità di recupero di un sistema dal proprio backup, le procedure di backup devono riguardare il sistema operativo, le applicazioni software e la parte dati.	La misura è implementata mediante il backup dell'immagine dell'intera macchina.
10	1	3	A	Effettuare backup multipli con strumenti diversi per contrastare possibili malfunzionamenti nella fase di restore.	
10	2	1	S	Verificare periodicamente l'utilizzabilità delle copie mediante ripristino di prova.	
10	3	1	M	Assicurare la riservatezza delle informazioni contenute nelle copie di sicurezza mediante adeguata protezione fisica dei supporti ovvero mediante cifratura. La codifica effettuata prima della trasmissione consente la remotizzazione del backup anche nel cloud.	Realizzata mediante l'esternalizzazione dei server dell'Ente, con implementazione delle misure previste per il backup in cloud.
10	4	1	M	Assicurarsi che i supporti contenenti almeno una delle copie non siano permanentemente accessibili dal sistema onde evitare che attacchi su questo possano coinvolgere anche tutte le sue copie di sicurezza.	Cfr. 10.3.1

ABSC 13 (CSC 13): PROTEZIONE DEI DATI

ABSC_ID			Livello	Descrizione	Modalità di implementazione
13	1	1	M	Effettuare un'analisi dei dati per individuare quelli con particolari requisiti di riservatezza (dati rilevanti) e segnatamente quelli ai quali va applicata la protezione crittografica	La realizzazione di questa attività sarà sottoposta all'attenzione del del Gruppo Privacy associato di cui fa parte l'Ente.
13	2	1	S	Utilizzare sistemi di cifratura per i dispositivi portatili e i sistemi che contengono informazioni rilevanti	Le linee guida sull'utilizzo delle risorse informatiche richiedono di non conservare dati rilevanti su dispositivi locali e portatili.
13	3	1	A	Utilizzare sul perimetro della rete strumenti automatici per bloccare, limitare ovvero monitorare in maniera puntuale, sul traffico uscente dalla propria rete, l'impiego di crittografia non autorizzata o l'accesso a siti che consentano lo scambio e la potenziale esfiltrazione di informazioni.	
13	4	1	A	Effettuare periodiche scansioni, attraverso sistemi automatizzati, in grado di rilevare sui server la presenza di specifici "data pattern", significativi per l'Amministrazione, al fine di evidenziare l'esistenza di dati rilevanti in chiaro.	
13	5	1	A	Nel caso in cui non sia strettamente necessario l'utilizzo di dispositivi esterni, implementare sistemi/configurazioni che impediscano la scrittura di dati su tali supporti.	La misura è realizzata tramite il firewall perimetrale e VPN legate alle utenze autorizzate
13	5	2	A	Utilizzare strumenti software centralizzati atti a gestire il collegamento alle workstation/server dei soli dispositivi esterni autorizzati (in base a numero seriale o altre proprietà univoche) cifrando i relativi dati. Mantenere una lista aggiornata di tali dispositivi.	
13	6	1	A	Implementare strumenti DLP (Data Loss Prevention) di rete per monitorare e controllare i flussi di dati all'interno della rete in maniera da evidenziare eventuali anomalie.	
13	6	2	A	Qualsiasi anomalia rispetto al normale traffico di rete deve essere registrata anche per consentirne l'analisi off line.	
13	7	1	A	Monitorare il traffico uscente rilevando le connessioni che usano la crittografia senza che ciò sia previsto.	
13	8	1	M	Bloccare il traffico da e verso url presenti in una blacklist.	La misura è implementata attraverso il componente di filtraggio del firewall perimetrale Fortigate 300E.

13	9	1	A	Assicurare che la copia di un file fatta in modo autorizzato mantenga le limitazioni di accesso della sorgente, ad esempio attraverso sistemi che implementino le regole di controllo degli accessi (e.g. Access Control List) anche quando i dati sono trasferiti al di fuori del loro repository.	